

ARCHITORTI



Coro "Abbazia della Novalesa"

Ostensione della Sindone 2010

Coro Virtuale

- COMUNICATO STAMPA -

Documentazione e fotografie disponibili in formato elettronico in:

www.coroabbaziadellanovaesa.it/promozione.php

<i>Coro Virtuale</i>	Comunicato stampa	Pagina 2 di 6
		08/04/2010

Il progetto Coro Virtuale

In occasione della prossima Ostensione della Sindone, che avverrà dal 10 aprile al 23 maggio 2010, sarà realizzata un'installazione che fiancheggerà sui due lati il percorso dei pellegrini. Da questa saranno trasmesse le registrazioni dei canti dei Vespri e della Messa composti per le liturgie dedicate al sacro telo ed eseguiti dal coro "Abbazia della Novalesa". Il pregio dell'installazione è quello di permettere la presenza di un coro, seppur virtuale, garantendone la partecipazione costante durante l'intero periodo dell'Ostensione.

L'ascolto di questi canti aiuterà il raccoglimento dei fedeli giunti in pellegrinaggio per l'Ostensione della Sindone. La scelta di musiche non celebrative è ispirata dal motto "Passio Christi, passio hominis" e allo spirito meditativo caratterizzante questa Ostensione e propone i repertori praticati dalle confraternite e dai canonici: a differenza di altre composizioni pensate per solennizzare le liturgie, questi canti, con grande semplicità melodica, narrano la sofferenza di Cristo e la pietà di Giuseppe d'Arimatea.

L'iniziativa, sviluppata da un'idea di Marco Robino, ha ricevuto l'approvazione dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Torino e dalla Curia Metropolitana di Torino, nonché il patrocinio del Comitato per la Solenne Ostensione della Sindone 2010.

Questa installazione si inserisce nel più vasto ambito del percorso dei pellegrini curato dall'architetto Isola. Per l'allestimento del coro virtuale si è scelto il corridoio centrale al piano seminterrato della manica nuova del Palazzo Reale, sede delle mostre temporanee del Museo di Antichità, che per l'occasione ospiterà, nelle stanze a lato, antichi reperti di epoca cristiana.

L'esperienza proposta è enfatizzata dal fatto che il pellegrino avrà percorso il tragitto all'esterno e, appena entrato in uno spazio interno, sarà accolto dall'atmosfera suggestiva creata da questa ambientazione. I diffusori acustici sono collocati nelle lunette sovrastanti le passate di collegamento alle stanze laterali, avendo cura che esse abbiano la maggior integrazione all'architettura preesistente, in sintonia con lo spirito più generale del progetto.

La disposizione dei diffusori acustici, unito al sistema di registrazione multitraccia dei canti, crea la sensazione di passare attraverso un coro, che, nei tratti precedenti e successivi del percorso, è percepibile invece nel suo insieme. Il pellegrino percorre quindi un tratto iniziale con una percezione d'insieme dei canti. Arrivato al tratto centrale, si immerge ed attraversa il coro, potendo distinguere le voci dei singoli cantori, per poi tornare alla più tenue percezione iniziale d'insieme.

Tale sensazione è enfatizzata dal fatto che i brani cantati sono nello stile del canto gregoriano, quindi monodico, e, pertanto, ogni singola voce si percepisce chiaramente perché la melodia cantata è la stessa per tutti. L'altissima qualità, il sistema di registrazione, la scelta degli opportuni diffusori ed il loro ponderato posizionamento permettono di raggiungere e creare l'effetto desiderato. La particolarità della diffusione dell'audio è rappresentata dall'emissione sincronizzata delle voci di ogni singolo corista, ottenute dalla registrazione su tracce distinte.

Il CD con la registrazione integrale dei canti è disponibile nel bookshop, nei negozi di articoli musicali e nelle librerie.



Note musicologiche sui brani cantati

È curioso constatare come la Sindone sia una delle poche reliquie affidate ad un'istituzione musicale: dal XV sino alla fine del XVI secolo, alla Cappella musicale savoiarda è, infatti, attribuita la responsabilità della sua custodia.

Anna di Lusingano, moglie di Ludovico di Savoia, la ricevette nel 1453, dopo circa un secolo di permanenza a Lirey, da Margherita, l'ultima discendente dei Charny.

Diventati proprietari della Sindone, i duchi di Savoia, non avendo ancora un'unica residenza stabile, la trasportarono nei loro frequenti spostamenti sino a quando la collocarono a Chambéry, stabilendo lì la loro capitale.

Il definitivo spostamento avverrà nel 1578 a Torino (da sedici anni nuova capitale del Ducato dei Savoia) per ordine di Emanuele Filiberto che voleva, in questo modo, abbreviare all'arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo, il faticoso e lungo viaggio da intraprendere allo scopo di venerare la Sindone, in adempimento di un voto fatto per la liberazione di Milano dalla peste.

Il papa Giulio II, con una bolla datata 25 aprile 1506, autorizzò l'Ufficio e la Messa solenne del Santo Sudario in tutte le chiese del Ducato di Savoia, fissando la festa liturgica il 4 maggio, giorno successivo a quello della Santa Croce. Più tardi, Leone X estenderà tale festa all'intera Savoia e Gregorio XIII al Piemonte.

Già dalla fine del XV secolo è testimoniato il culto della Sindone, tanto che il Proprio della Messa è presente in un Messale stampato a Ginevra nel 1491 e Uffici annotati in onore del Santo Sudario, presenti in alcune chiese della Moriana, ricordano le numerose ostensioni avvenute durante i viaggi che la Cappella Ducale compiva durante il periodo di maggior mobilità della corte sabauda.

<i>Coro Virtuale</i>	Comunicato stampa	Pagina 4 di 6
		08/04/2010

Anthoine Pernet, un domenicano di Chambéry, fu l'autore del primo Ufficio che fu stampato fra il 1506 e il 1507 a cura di Jean Belot: i testi sono parafrasi di brani scritturali riguardanti la Passione, o profezie, o figure in qualche modo rapportabili ai fatti della sepoltura di Gesù.

La devozione per la Sindone era profonda e incideva non solo nella vita della Cappella o della corte, ma anche nella vita quotidiana del popolo, sia in Savoia, sia in Piemonte. Nel 1524 si definì un Ufficio in onore della reliquia da recitarsi tutti i venerdì dal Capitolo della Sainte-Chapelle a Chambéry.

La diffusione del culto avvenne grazie all'azione di francescani e domenicani: membri di questi ordini erano consiglieri dei Duchi di Savoia ed intervennero personalmente alle predicazioni, processioni, rappresentazioni sacre incentrate sulla Passione di Cristo.

Nella Sindone si riflette l'immagine della sofferenza umana: questo telo è considerato non solo come candida veste per il Signore, ma anche per tutta la Chiesa. Il lenzuolo semplice ed essenziale richiama l'umiltà del cuore puro che accoglie Cristo, contro ogni sfarzo ed ostentazione di ricchezza.

Nella loro semplicità i canti gregoriani proposti in questo repertorio richiamano alla mente la sofferenza di Cristo e ricordano la partecipazione di Maria a questo dolore.

Fra il canto dei Vespri (Pro festo S.mae Sindonis Taurinensis ad vespas) e quello della Messa (Missa pro Festo S.mae Sindonis), sono stati inseriti quattro brani, l'introito "Circumdede runt", il graduale "Christus factus est", l'alleluia "De profundis" e il comunio "Pater si non potest", tratti dal repertorio gregoriano classico e scelti dai formulari liturgici più significativi della Quaresima.

Il tema rimbalza fra due posizioni: la supplica del credente provato dalla sofferenza umana, già condivisa da Cristo, e l'ubbidienza di quest'ultimo, ubbidiente fino alla morte sulla croce.

L'ultimo canto, la sequenza tropata "Surgit Christus cum trophaeo", tratta da un codice di Oristano (Oristano, aula Capitolare P. XII, psalterium-hymnarium, sec. XIV-XV), suggerisce ancora il tema della passione e morte di Gesù, questa volta in forma di dialogo tra la folla e Maria Maddalena.

Note tecniche

Lo stretto legame tra testo e musica, l'esaltazione del testo sacro enfatizzato dalla musica che, nel caso del gregoriano, dà vita a quello che è chiamato "ritmo libero", richiedono perfetta comunanza di intenti tra singolo esecutore, coro e direttore. Per poter realizzare questa registrazione, la sintonia si è estesa anche al tecnico di ripresa. L'unicità dell'installazione qui trattata, è data dall'uso della tecnica della sovraincisione (ogni cantore ha registrato singolarmente l'intero repertorio e le tracce sono poi state sovrapposte le une alle altre). Realizzare tutto questo ha richiesto da parte del coro un grande lavoro di ascolto e di affinamento delle parti ed è stato reso possibile dall'esperienza decennale dello Studio Architorti sulle tecniche di sovraincisione che offrono enormi potenzialità grazie anche all'aiuto delle macchine oggi in uso presso gli studi di ripresa. La qualità di registrazione, è pari a 3 volte quella di un CD (96KHz).

Coro Virtuale	Comunicato stampa	Pagina 5 di 6
		08/04/2010

CORO ABBAZIA DELLA NOVALESA

Nato nel 1974 per il servizio liturgico nella parrocchia di Novalesa si è poi costituito nel 1986 in Associazione con scopi culturali per la divulgazione del patrimonio musicale prepolifonico e gregoriano in cui è specializzato.

Ha partecipato a moltissimi concerti e messe: segnaliamo le occasioni offerte dalle rassegne “Settembre Musica” a Torino, “InCanto Gregoriano” nel battistero di Firenze, Festival Internazionale “Autunno Musicale a Como” e “Cantar di Pietre” in Svizzera.

Coinvolto nella realizzazione del CD Rom “Pagine cantate dal Breviario della Sacra di San Michele” ha registrato i brani inediti di questo codice. Ha inoltre registrato un CD con i Vespri e la Messa per la Sindone.

Il coro, fondato da padre Guido Bianchi, è diretto dal 1988 dal maestro Enrico Demaria.

L'attività canora del coro è rivolta tanto alle funzioni liturgiche quanto ad occasioni che mirano a coagulare, secondo tematiche particolari, antologie di canti che stimolano la riflessione su momenti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Pasqua) o su argomenti religiosi (figura di Maria, il mistero cristologico, la figura degli Angeli, il mistero della Morte ecc).

Negli ultimi anni il coro si è dedicato alla riscoperta di codici e repertori locali: ha studiato brani del Breviario della Sacra di San Michele (1315), del Messale della Novalesa (XII sec.) e gli uffici liturgici della Sindone.

Enrico Demaria, si è diplomato in Violino al Conservatorio di Cuneo ed ha conseguito, col massimo dei voti e la lode, la Laurea in Lettere presso l'Università di Torino.

È presidente dell'Associazione “Amici della Musica” di Meana di Susa (TO), dove è direttore della Biblioteca “Ida Claretto”. È stato presidente, dal 2006 al 2009, dell'Istituto Musicale “Città di Rivoli” e, dalla fondazione sino al 2009, del Centro di Documentazione Etnografico-Musicale della Valle di Susa.

Dal 1988 dirige il coro “Abbazia della Novalesa” con il quale ha tenuto concerti ed ha partecipato a concorsi e rassegne. Durante la Messa celebrata a Susa dal Papa Giovanni Paolo II, il 14 luglio del 1991 in occasione della beatificazione di Edoardo Rosaz, ha diretto 900 coristi delle cantorie valsusine.

Attivo nella ricerca musicologica, ha pubblicato il “Catalogo del fondo musicale del Castello di Racconigi” (Torino, Regione Piemonte, 1993, 118 pag.), “Il fondo musicale della Cappella Regia Sabauda” (Lucca, LIM, 2000, 500 pag.), “Repertori Gregoriani edizione 2000” (Torino, Astra Media, 2000, CD-Rom) e “Il fondo musicale della Cappella dei Cantori del Duomo di Torino” (Lucca, LIM, 2002, 665 pag.).

Ha diretto i lavori di digitalizzazione della Biblioteca del Conservatorio di Torino, ha progettato e realizzato A.Da.Mus., un software di gestione catalografico-musicale, per la Biblioteca Marciana di Venezia ed è direttore del progetto “NEUMA” (Novae Explorationes Undique Musicarum Antiquarum), per il quale ha realizzato un software per la catalogazione e l'indicizzazione dei contenuti musicali dei codici medioevali provenienti dallo *scriptorium* dell'abbazia di Novalesa (sec. XI-XII); ha inoltre avuto l'incarico dalla Discoteca di Stato di Roma di indicizzare le melodie dell'intero *corpus* dei manoscritti autografi di Antonio Vivaldi conservati nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino.

<i>Coro Virtuale</i>	Comunicato stampa	Pagina 6 di 6
		08/04/2010

ARCHITORTI

Lo studio di registrazione Architorti, grazie all'attività di trascrizione e rielaborazione di brani originali per quintetto d'archi, ha sviluppato tecniche di registrazione volte a ricreare virtualmente grandi orchestre e cori servendosi della tecnica della sovraincisione. Sotto la direzione artistica del prof. Marco Robino, ha proposto, a partire dal 2002, diverse attività, come il progetto scolastico "Crescendo...in musica", ed ha attivato, dal 2006, una costante collaborazione con il regista gallese Peter Greenaway. Marco Robino ha pure coltivato la professionalità di musicisti che, grazie alla sua guida ed alle sue esperienze, hanno sviluppato la capacità di interagire con le strumentazioni digitali più sofisticate.

Lo studio di registrazione Architorti progetta spettacoli multimediali elaborando poliedrici linguaggi artistici, favoriti dalle più recenti tecniche informatiche.

Il progetto più ambizioso e mediaticamente più eclatante riguarda il cenacolo leonardesco, progetto tuttora itinerante presso le più prestigiose sedi d'arte contemporanea.

ASTRA MEDIA

Astra Media è un'azienda operativa dal 1995, specializzata in servizi di riproduzione e archiviazione di documenti, e di gestione informatizzata degli archivi. Il suo staff aziendale è composto da persone con formazioni culturali e professionali diverse (fotografia, informatica, musica, biblioteconomia e paleografia), il che garantisce competenze in vari settori. La sua attività è rivolta alla riproduzione e schedatura di documenti (testi, immagini, video e audio), nonché alla realizzazione di procedure informatiche per la gestione di collezioni digitali. Astra Media pone particolare cura nella riproduzione di materiale antico, utilizzando metodologie rispettose degli originali e seguendo le normative internazionali in materia di riproduzione e di catalogazione. A questo proposito Astra Media ha depositato nel 1999 un brevetto per la riproduzione digitale di documenti antichi grazie al quale è stato commissionato il prototipo per la digitalizzazione dei manoscritti d'Antonio Vivaldi conservati alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Il digitale offre oramai grandi possibilità per conservare e gestire diversi tipi di materiale. Astra Media ha progettato e realizzato diversi software per la gestione di banche dati (contenenti sia documenti, che immagine o musiche), che sfruttano appieno le potenzialità del multimediale per valorizzare il materiale digitalizzato e per renderlo facilmente fruibile all'utente. Nel 2002 ha registrato presso la SIAE il software M.I.R. (Music Information Retrieval) che permette la ricerca dei contenuti musicali e, nello stesso anno, ha prodotto per la Biblioteca Marciana di Venezia la procedura A.Da.Mus. (Archivio Dati Musicali) che permette la schedatura e la gestione delle raccolte musicali.